

con qualche imbarazzo e dopo aver ricevuto dai suoi compagni un'occhiata d'incoraggiamento, dice:

— Si vorrebbe un piacere più grande: Farinacci ha detto una volta che oramai per essere iscritti al Fascismo, bisognava aver fatto il giro del mondo; non crede che noi si potrebbe essere iscritti? Non potrebbe farlo sapere?

Oh cuori di umili e inconsapevoli eroi! E chi più di voi ha il diritto di proclamarsi fascista, anche se non è iscritto? Sì che lo dirò, sì che lo farò sapere; farò sapere non solo all'Italia, ma a tutto il mondo che cinque italiani, nel momento in cui stavano per spiccare il volo nel mistero insoluto, ove il meno che essi arrischiavano era la vita, come un estremo desiderio, chiedevano di potersi fregiare del simbolo del Littorio!

Non ho fiato per rispondere. Mi tolgo invece il mio scudetto dall'occhiello e depongo un bacio glielo porgo, per tutti.

Ma il fischiotto di Nobile me li strappa dalle braccia e ancora una volta sotto il cielo artico, al limite estremo ove la realtà finisce e il sogno comincia, il loro sogno, echeggiò forte come uno squillo di passione il grido di: « Viva l'Italia! ».

Evviva fratelli, evviva l'Italia, l'Italia alla quale avete la rara fortuna di poter offrire più che la vita, il martirio delle vostre carni in sofferenze che non hanno nome.

E, per la gloria d'Italia, l'« N-I » è salito nel cielo.

OLTRE L'EUROPA:

LA PRIMA TAPPA NELL'IGNOTO

**Oltre l'Europa: La prima  
tappa nell'ignoto.**

La rotta stabilita da Nobile per il volo da lui ritenuto il più preoccupante, doveva bordeggiare la penisola di Varangel, seguire la costa settentrionale d'Europa fino a Capo Nord e da qui puntare per Sud-Kap, lembo meridionale dello Spitzberg tracciando quasi la verticale Sud-Nord sul 25° Meridiano.

Il vantaggio di questa rotta era evidente, permettendo di ridurre al minimo indispensabile, il volo sul mare aperto, senza riferimenti possibili in caso di nebbia, in una zona infida, straordinariamente battuta dai venti.

Ma ancora una volta mi debbo ripetere: nella navigazione aerea il meglio è sempre quello che le circostanze impongono. Ed anche questa volta le circostanze han dettato legge, per il meglio.

Il primo tratto di volo è tutta una gioia per gli occhi.

Sulla nostra sinistra si sgroppano a perdita d'occhio le collinette moreniche della Lapponia da ove i primi muschi liberati dalla neve, bevendo i colori più strani dell'aria, li rimbalzano fino a noi in certe sfumature d'indaco, indefinibili, come drappi serici sfrangiati, distesi al soleggiato su candidi lini. Sulla dritta, migliaia e migliaia, un numero spettacolosamente infinito di barche da pesca, punteggiano il mare cristallino, azzurro come uno smeraldo. Lungo la costa civettano dagli anfratti dei fiords, una successione di paesini, circonfusi di atmosfera violetta, proiezione luminosa delle nevi che li circondano.

Navighiamo a 300 metri, con due soli motori, con vento favorevole, quasi di poppa. Filiamo a cento chilometri in una temperatura quasi primaverile. È delizioso, sorridente, fantastico. A bordo è un senso di contenuta gioia che traspare dagli occhi di tutti.

Titina insofferente del suo cappottino veloso, salta dall'uno all'altro guaiolando espressivamente per esserne liberata. L'equipaggio italiano che non ha avuto tempo a Vadsö di rificillarsi, si rifà sulla trave, attorno ad una cestina di cibarie che le signore di Vadsö, con cristiana pietà, hanno loro inviato.

Nobile è raggianti. Lo era già al momento della partenza. Per lui si avvicina l'ora della grande prova ma anche l'ora della liberazione. Nessun segno di preoccupazione è nel suo volto trasfigurato, Egli fra tutti, è quegli che s'appresta in letizia alla grande gloria o al grande sacrificio. Ogni battito d'elica accorcia l'attesa. Ogni alitar di vento favorevole è un provvidenziale aiuto auspicante. Solo qualche cuore è chiuso a tanta bellezza, quello di coloro per i quali, la grande ora è momento di oscurità e di sconforto.

Com'è triste e mortificante essere esclusi dal banchetto dei rischi mortali, sentirsi gridare dalla propria anima con ghigno beffardo: va, va, tu non sei degno nemmeno di affrontare la morte per la bellezza di un sogno, per la gloria del tuo paese!

Meglio non esser venuti fin quassù; cento volte meglio! Si piangerebbe di rabbia.

Verso le 13 avvistiamo Vardö, il più grande emporio di pesca della Norvegia. Una selva di piccoli alberi, affolla il suo porto. In curiose figure geometriche corrono per le colline adiacenti i trespoli sui quali asciuga lo stoccafisso.

È da questo porto che mosse la Stella Polare del Duca degli Abruzzi.

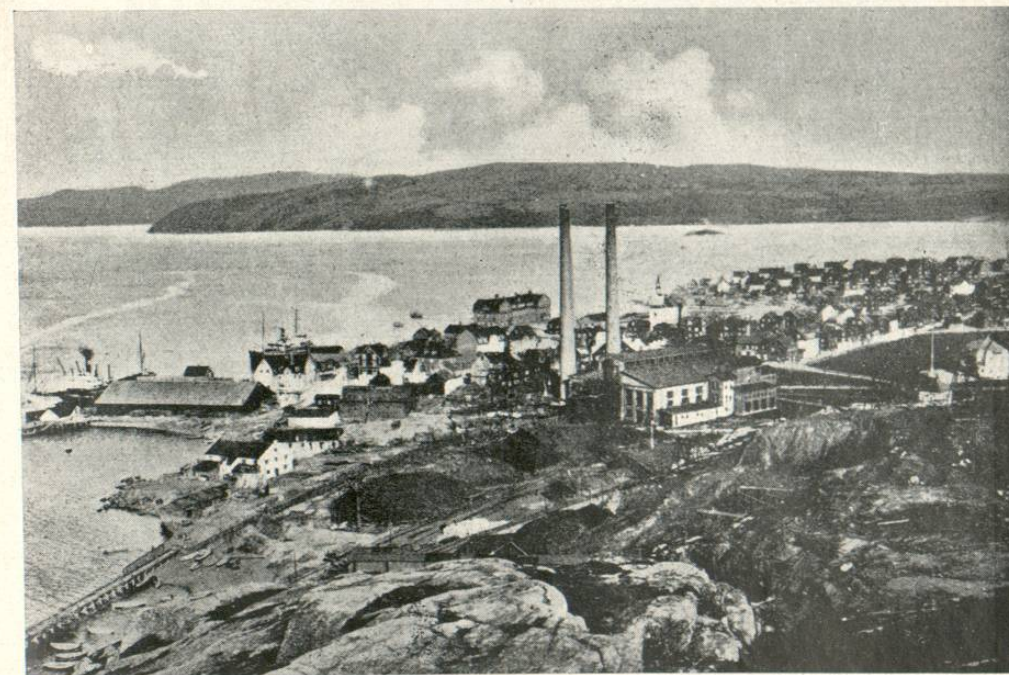
Un concerto di sirene, degli stabilimenti e dei vaporini, saluta il nostro passaggio. Ma quando sorpassato Vardö, raggiungiamo l'estremità del fiord di Sylte, il vento cambia bruscamente direzione.

Nobile, con una di quelle decisioni fulminee, alle quali ormai ci ha abituati e che hanno dato sempre ragione a lui, abbandona la rotta progettata e dirige senz'altro la prora per l'Isola degli Orsi.

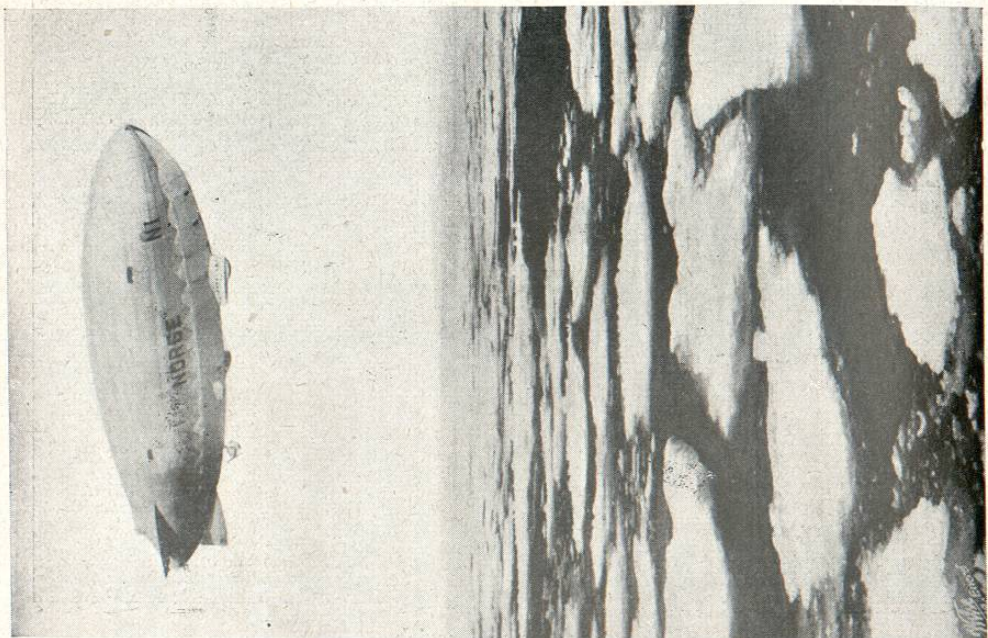
Addio Europa! Addio senza tristezza e senza rimpianto. Più potente di ogni nostalgia è il fascino dell'avventura e dell'ignoto. Noi ubbidiamo alle forze ignote del nostro spirito. Noi dobbiamo vincere la morte e la vita, di là della natura stessa. Dobbiamo spezzare con la prora del Norge italianissimo, i ter-



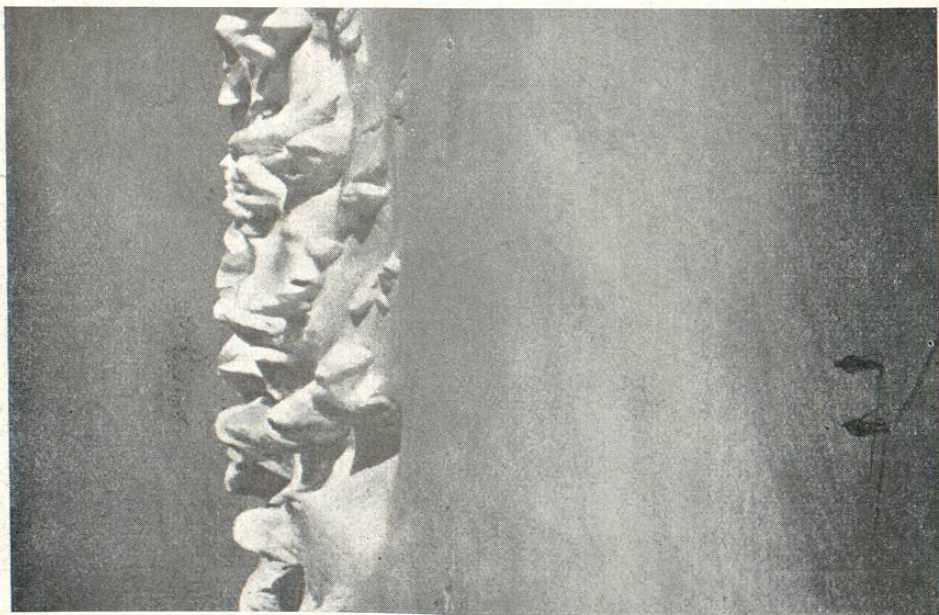
Il porto del ferro: Narvich



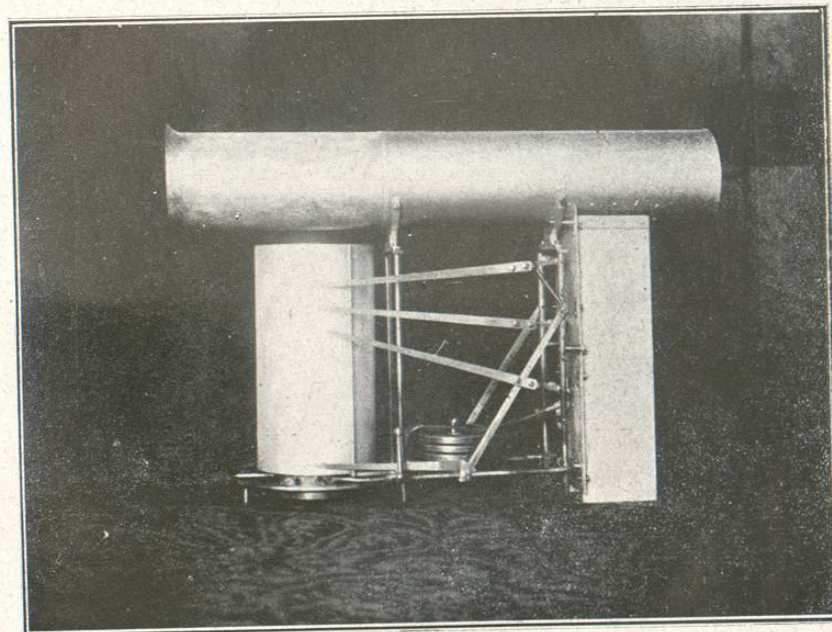
Kirckenes, al 70° parallelo con le ferriere più settentrionali del mondo



I ghiacci infittiscono nei pressi dello Spitzberg



Le prime visioni dello Spitzberg



Poco prima della partenza del *Norge* da Roma nella parte esterna della navicella venne collocato un tipo speciale di meteorografo costruito nella stazione aerologica di Vigna di Valle diretta dal Prof. F. Eredia.

L'apparecchio consente di registrare contemporaneamente la temperatura, l'umidità e la pressione dell'atmosfera.

Il suo funzionamento è riuscito ottimo da Roma a Leningrado.

Si ha fiducia che ottime registrazioni si saranno ottenute nella rimanente parte del viaggio e potremo così, attraverso tali dati, ricostruire con la massima esattezza la storia meteorologica del *Norge* durante tutto il viaggio.

Le prime osservazioni meteorologiche sul Polo e sulla regione circostante saranno in tal modo registrate da apparecchio ideato da italiani e costruito da italiani.